

Più produttività e grandi utili per l'Azienda Italia

Rapporto R&S: nonostante la crisi l'industria tiene, ma crescono i lamenti

di Marco Ventimiglia / Milano

SEGNALI IMPORTANTI E se fosse soltanto un brutto sogno? Si potrebbe pensare anche questo, leggendo l'ultimo rapporto dell'ufficio studi di Mediobanca, e facendo il paragone con la plumbea realtà economica di questi ultimi mesi. Tanto preoccupante

la situazione attuale, quanto pieno di segnali incoraggianti il documento di Piazzetta Cuccia che archivia il 2007 delle 2020 principali imprese nazionali.

In particolare l'indagine si occupa dei conti delle aziende con oltre 20 dipendenti nel decennio 1998-2007, che rappresentano il 47% dell'industria italiana, il 66% dei servizi pubblici, il 46% dei trasporti e il 23% della distribuzione al dettaglio. Uno studio da cui emerge un'economia viva, che produce utili record, esporta a più non posso ed aumenta persino la produttività. A fine 2007 le società esaminate da Piazzetta Cuccia hanno realizzato un fatturato in crescita del 4,5%, con un'inaspettata protagonista che è proprio l'attività industriale, favorita dall'incremento delle esportazioni a dispetto di un rallentamento dei consumi interni. I ricavi delle imprese industriali sono cresciuti del 5%, con il settore manifatturiero in testa (+6,6%), mentre la crescita del terziario si è limitata al 2,15%.

Nel dettaglio il fatturato dell'industria alimentare è salito del 4,3% (+17% le esportazioni), quello della meccanica e dell'elettronica è salito del 9,7% (+55,3% le esportazioni) e il comparto metallurgico è cresciuto dell'11,8% (+34,5% l'export).

Un numero eclatante è senz'altro quello che riguarda gli utili dell'anno scorso, con un risultato netto complessivo delle 2020 imprese italiane a quota 29,91 miliardi (+10%). Il risultato corrente dell'industria è salito del 14,3%, contro un calo del 5,2% del terziario. Il margine operativo netto dell'industria è salito mediamente del 16,3%, grazie ad energia (+7,9%) e manifattura (+25,4%), a differenza delle

costruzioni (-12%). Al contrario il margine del terziario è sceso dello 0,8%.

Secondo l'Ufficio studi di Piazzetta Cuccia il particolare andamento del ciclo economico è l'effetto della globalizzazione, che premia la produzione manifatturiera ed in particolare quella metallurgica, come evidenzia l'andamento delle esportazioni delle imprese italiane, in crescita addirittura del 12% nel 2007, a scapito dei servizi e della distribuzione.

«Le nostre imprese - spiegano gli estensori della ricerca a proposito della globalizzazione - erano deboli ma si sono organizzate anche attraverso esternalizzazioni, concentrando sulla qualità dei prodotti». Al contrario «il terziario è legato alla dinamica ed ai consumi interni che sono molto bassi».

Un'altra sorpresa dello studio di Mediobanca riguarda la produttività, con un valore della produzione salito del 43,7% tra il 1998 e il 2007. In particolare il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto del 19%, mentre la variazione dei prezzi nei singoli comparti ha subito un incremento del 20,8%.

Piuttosto, nei 9 anni presi in esame dall'Ufficio studi di Mediobanca i dipendenti hanno assorbito, sotto forma di reddito, il 60% dell'incremento della produttività, ma nell'ultimo triennio la quota da loro percepita è scesa al 45%.

Su base triennale, nel periodo 2005-2007 il saldo occupazionale delle imprese è stato complessivamente negativo di 4.917 unità, corrispondente ad un calo dello 0,4% sulla forza lavoro di fine 2004. Le grandi imprese industriali, con fatturato di 11,8 miliardi (+10%), in forte espansione del settore manifatturiero con un boom delle esportazioni

meno 3 miliardi di euro, hanno perso lo 0,2% della loro manodopera, mentre le imprese pubbliche hanno ridotto gli organici del 4,5%. Al contrario le imprese private a controllo italiano hanno visto crescere il tasso di occupazione del 2,5% mentre per le medie imprese l'incremento è stato dello 0,6%.



Un lavoratore metalmeccanico in una fabbrica di Bologna. Foto Ansa

	LA PRODUTTIVITÀ			Costo del lavoro per dipendente	Numero medio dipendenti
	Produzione	Prezzi	Totale		
Alimentare e bevande	+13,9	+16,2	+32,3	+30,2	-12,8
Costruzione mezzi di trasporto	+14,9	+17,5	+35,0	+34,1	+2,0
Meccanico ed elettronico	+30,9	+14,7	+50,1	+33,9	-12,4
- Costruzione mezzi di trasporto	+43,4	+12,5	+61,3	+26,4	-22,8
- Altri settori	+24,8	+15,7	+44,4	+37,4	-6,5
Chimico, fibre e gomma	+8,0	+24,9	+35,0	+31,5	-10,8
Metallurgico	+11,3	+62,6	+81,0	+26,4	-2,9
Tot. industria manifatturiera	+19,0	+20,8	+43,7	+32,2	-9,8

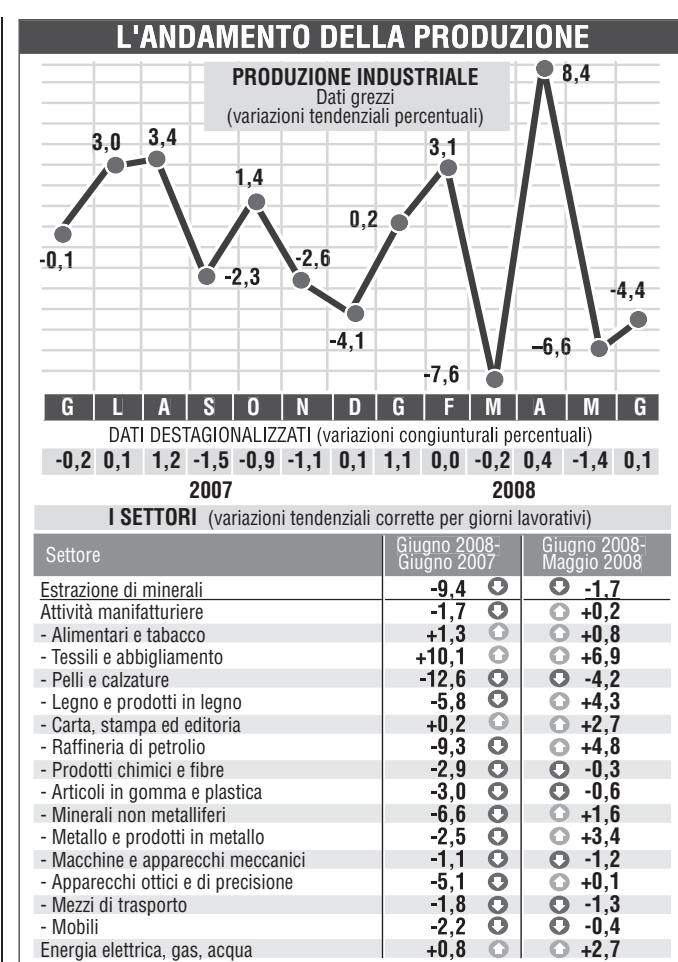
Fonte: R&S variazione % tra il 1998 e il 2007

	IL FATTURATO		
	2005	2006	2007
Imprese industriali	+8,7	+11,6	+5,0
- Energetiche	+25,2	+16,4	+1,4
- Costruzioni	+1,5	+1,6	+6,7
- Manifatturiera	+2,9	+9,7	+6,6
Imprese terziarie	+2,0	+2,9	+2,1
Totale 2020 imprese	+7,4	+9,9	+4,5
- di cui: vendite in Italia	+7,0	+8,5	+2,1
esportazioni	+8,6	+14,0	+11,1

Fonte: R&S variazione del fatturato in %

Ponte elettrico tra Italia e Tunisia

Parte il primo progetto di interconnessione elettrica con la Tunisia. Si tratta di un polo di produzione di energia elettrica in Tunisia da 1.200 Mw di potenza di cui 400 per il mercato locale e 800 per quello italiano. Un collegamento elettrico Tunisia-Italia, da parte di una società mista italo-tunisina Tema Steg, da 1.000 Mw di cui 800 riservati al polo di produzione e 200 ad accesso non riservato. Sono queste le cifre del primo progetto di interconnessione elettrica Italia-Tunisia, avviato l'anno scorso dal ministro Bersani e confermato dall'attuale governo. Ieri il ministro Scajola e il suo omologo tunisino, Aff Chelbi, hanno firmato una dichiarazione congiunta a Tunisi. Ad oggi operano in Tunisia 700 imprese italiane e il nostro Paese è il secondo partner commerciale dopo la Francia.



INDUSTRIA

Produzione in calo del 4,4% a giugno

La produzione industriale è in calo del 4,4% a giugno 2008 (dati grezzi) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo comunica l'Istat rilevando come l'indice della produzione corretto per i giorni lavorativi ha registrato a giugno una flessione dell'1,8% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di giugno 2007). Nella media dei primi sei mesi dell'anno, il calo è dell'1,2% (125 giorni lavorativi contro i 126 del primo semestre del 2007), con un -1,5% se si considerano i dati grezzi. Su base mensile, spiega l'Isti-

tuto, l'indice della produzione industriale destagionalizzato ha registrato una sostanziale stabilità con un +0,1% rispetto a maggio 2008. Considerando i raggruppamenti principali di industrie, su base annua, si osservano i cali dei beni intermedi (-3,7%), dell'energia (-2,4%) e dei beni strumentali (-2,0%). In aumento, sempre rispetto a giugno 2007, i beni di consumo (+1,3% con i beni durevoli a -5,3% e i beni non durevoli a +3,1%). Nello scorso mese di maggio il dato congiunturale aveva segnato un calo dell'1,4%.

Bce, tassi fermi: «Economia al rallentatore»

Trichet vede crescere il rischio inflazione nell'Eurozona. Il dollaro recupera sull'euro

/ Milano

ATTESA Tassi fermi al 4,25 e la scelta di stare alla finestra per vedere cosa succede nell'immediato futuro. È questa la sintesi di quanto deciso ieri dal Consiglio direttivo della Bce riunito a Francoforte. C'era molta attesa per questo incontro, dopo che il mese scorso la Banca centrale europea aveva deciso un rialzo di 0,25 punti del costo del denaro per combattere le spinte inflazionistiche. E che la situazione in cui si muovono oggi i banchieri della Ue sia difficile era testimoniato dal fatto che per

una volta, in Germania, erano tutti fisicamente presenti a differenza di quanto avviene di solito, con le riunioni che in teleconferenza. Annunciando che i tassi restano fermi il presidente Jean Claude Trichet ha difeso la decisione del mese scorso che ha trovato conferma negli ultimi dati, pur in presenza di un generale rallentamento dell'economia. «Sul futuro non ci pre-impegniamo, non abbiamo pregiudizi» ha detto al termine dell'incontro «l'ago della bussola della nostra attività è soltanto la stabilità dei prezzi». Certo in presenza di un'inflazione che continua a mordere, c'è

da pensare che questi, nel medio periodo, continueranno a salire e preoccupanti sono le previsioni per quanto riguarda il costo dell'energia e dei prodotti alimentari. L'Eurozona insomma non cresce e continua a mostrare segnali di difficoltà. Anche se «questo era in parte previsto» la preoccupazione di Trichet è evidente quando, pur usando il bilanciato, parla senza sfumature di «rischi al ribasso che si stanno materializzando» e di «una incertezza che resta alta». Come alta resta la previsione dell'inflazione che è destinata a rimanere «ben superiore» ai livelli ritenuti in linea con la stabilità dei prezzi (2% annuo su una media di un anno e mezzo o due) «per un certo periodo di tempo». Poche speranze anche per i portafogli visto che il caro vita, se rallenterà, non lo farà prima del 2009. Trichet, in altre parole, ha scelto parole morbide per dire che quelli che si prospettano saranno mesi difficili. Anche per-

ché, se le Banche centrali aumentano i tassi di interesse frenano sì il caro vita, ma rallentano anche la crescita economica dato che i prestiti per finanziare nuove attività e investimenti diventano più onerosi. Qualcosa di più chiaro ha concluso Trichet: forse si vedrà a settembre, quando la Bce presenterà le stime sul terzo trimestre e sarà più facile fare previsioni. Immediata la reazione dei mercati, in particolare quello dei cambi. Se la Borsa di Milano ha solo rallentato il rialzo, l'euro ha ceduto rispetto al dollaro, arrivando sotto quota 1,54 quando, poco prima della riunione della Bce si manteneva stabilmente sopra 1,55.

Unipol, frena l'utile semestrale

La banca del gruppo «è strategica». Obiettivo: 2 milioni di clienti

Unipol Gruppo Finanziario chiude il primo semestre 2008 con un risultato netto consolidato a 250 milioni, in calo rispetto ai 286 del primo semestre 2007. Il dato è contenuto nella relazione semestrale di Unipol Gruppo Finanziario approvata dal cda riunito a Bologna. Nel comparto assicurativo la raccolta diretta danni aggregata è stata pari a 2.182 milioni (+3,4%) di cui 1.336 nei rami auto (+2,7%) e 846 nei rami non auto (+4,5%) in un mercato - sottolinea la nota emessa a Bologna - che vede la raccolta danni in frenata (-0,3% al 31 marzo). Nei rami vita la raccolta aggregata si è attestata a 1.619 milioni, in ca-

lo del 13,3% rispetto allo stesso periodo del 2007, ma in ripresa rispetto ai 644 milioni del primo trimestre 2008. Nel comparto bancario la raccolta diretta da clientela di Unipol Banca (287 filiali, di cui 176 integrate con agenzie assicurative) è stata di 8.446 milioni in crescita dell'11% mentre gli impieghi sono ammontati a 7.888 milioni in aumento del 6,1%. Il margine di intermediazione si è attestato a 155 milioni (+11,1%) mentre il risultato di periodo è negativo per 26 milioni per il «deterioramento di alcune poste del portafoglio crediti e del negativo quadro macroeconomico che hanno indotto ad apportare rettifiche

straordinarie per 65 milioni». Parlando nel corso della conferenza call con gli analisti, l'ad Carlo Salvadori ha ribadito che Unipol Banca «è strategica» per lo sviluppo del gruppo e che «passerà presto dalla fase di start up a quella di sviluppo» e nei piani del gruppo c'è l'obiettivo di raggiungere 2 milioni di clienti sui 6 milioni clienti dell'assicurazione in una sempre maggiore integrazione fra i due comparti. Unipol Banca punta così alle Pmi e alla famiglie e «privilegerà la qualità degli impieghi e la redditività», mentre verrà ridotto il ritmo del piano di apertura delle filiali.

I fratelli Rocca (Tenaris) «paperoni» di Piazza Affari

I fratelli Gianfelice e Paolo Rocca si confermano i Paperoni di Piazza Affari. Con 14,1 miliardi di euro, restano al 1° posto della classifica stilata da Mf-Milano Finanza sui 400 personaggi più ricchi della Borsa italiana. La fortuna dei fratelli Rocca è legata alla partecipazione di maggioranza del 60,4% di Tenaris, colosso mondiale della siderurgia. Il primo inseguitore è anche quest'anno Romain Zaleski, «accreditato di partecipazioni di borsa per un valore complessivo di 9,87 miliardi di euro, in calo del 7,2% rispetto a un anno fa». La terza piazza del podio va ai fratelli Benetton,

con 6,7 miliardi di capitalizzazione di borsa, mentre al quarto posto si trovano i 5,8 miliardi di Leonardo Del Vecchio, patron di Luxottica e Fonciere des Regions, due partecipazioni che dall'anno scorso hanno perso il 37%, contro il -28% dei fratelli di Ponzano Veneto. Fuori dal podio, ma ai primissimi posti per le perdite più pesanti, troviamo Silvio Berlusconi, che conferma il suo quinto posto con un portafoglio di 3,48 miliardi di euro, in calo del 39% «per l'effetto combinato del pessimo andamento borsistico dei titoli Mediaset, Mediolanum e Mondadori».

la Rinascita
ogni giovedì in edicola

ESTATE IN ALTO MARE
L'opposizione sociale: M. Palmieri e F. Giannini.
C. Pozzani: «Doppio colpo al pubblico impiego»

L'ESCLUSIVA
«Non sono un terrorista»: parla Samir Kuntar, il prigioniero libanese rilasciato da Israele dopo 29 anni

INSERTO LIBRI
"Lo Scaffale" di agosto: il denaro pubblico e la "questua" vaticana

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net